

Volontariato

In collaborazione con CSV Emilia



Cronache di solidarietà

Storie di vite vissute per gli altri, progetti e informazioni utili sul mondo delle associazioni

Volontari del trasporto nella morsa della pandemia «Serve sempre di più un ricambio generazionale»

In quest'ultimo anno sia la Confraternita della Misericordia che l'Atvc hanno dovuto operare con personale molto ridotto

Sara Bonomini

● Lungo le strade svuotate dal primo lockdown, oltre alle ambulanze dell'emergenza che rompevano il silenzio con le loro sirene, altri mezzi non hanno mai smesso di circolare, affrontando mille difficoltà: sono quelli del trasporto sociale e sanitario non emergenziale. Trasportavano i pazienti dializzati e le persone anziane e fragili che dovevano sottoporsi a visite specialistiche che non potevano essere rimandate. Lo hanno fatto da subito e nelle condizioni più difficili, perché in quei mesi era un problema anche trovare camici e mascherine, ma soprattutto i volontari, e ancora oggi non si è tornati alla normalità. Di come sta vivendo la pandemia questo comparto del volontariato abbiamo parlato insieme a Ernesto Caroli, responsabile dei servizi della centrale operativa della Confraternita della Misericordia e con Nello Botti, presidente dell'Associazione Volontari Trasporto Cadeo (Atvc). «All'inizio ci siamo trovati in affanno - racconta Caroli - oltre a

dover coprire diversi servizi che prima seguiva la Pubblica Assistenza (più impegnata sul fronte dell'emergenza), abbiamo continuato a seguire i nostri pazienti dializzati, accompagnandoli in ospedale sei giorni su sette anche dalla provincia». Per alcune settimane la Misericordia chiude la sede, l'ambulatorio e il centro prelievi della Be-surica, ma il numero dei trasporti aumenta mentre il numero dei volontari crolla. «Prima dell'emergenza avevamo 60 persone che effettuavano servizi abbastanza regolarmente. Ma a causa dell'età e della presenza di malattie croniche molti hanno dovuto sospendere e ci siamo trovati con sole 20 persone operative. A marzo abbiamo perso anche il nostro volontario storico Sartori - ricorda con commozione -; io stesso operavo da casa per gestire le richieste ed ero molto ammirato da queste persone che, quando ancora si sapeva così poco del virus, si bardavano come potevano e andavano in ospedale tutti i giorni sperando in cuor loro di essere protetti abbastanza».

Tra le ragioni che spingono a non mollare, la prima è la relazione che intercorre fra i volontari e i pazienti dializzati perché, dovendo recarsi all'ospedale per tre volte alla settimana con ciascuno di loro, si consolidano rapporti molto stretti. «Si vive fianco a fianco l'aspetto più faticoso della loro vita - è la testimonianza di Nello Botti dell'Atvc -, abbiamo visto tante persone andarsene, abbiamo partecipato alla sofferenza di tanti. Ad esempio abbiamo vissuto da vicino la storia di uno dei nostri assistiti che già non aveva una gamba e gli hanno dovuto amputare anche l'altra, insomma ci sono tanti momenti che ti segnano». All'inizio dell'emergenza è un bel problema anche trovare camici e mascherine a sufficienza per tutti i servizi. «Siamo arrivati a pagarle 5 euro l'una più l'iva - ricorda Caroli - perché il primo mese tutti i dispositivi di protezione erano ivati e noi l'iva non la scarichiamo. In questi mesi abbiamo speso 12mila 500 euro in mascherine, camici, disinfettanti, più un valido sanificatore a raggi infrarossi progettato da



Alcuni volontari della Misericordia al lavoro durante i mesi dell'emergenza

due ingegneri di Carpaneto che stiamo pagando a rate. Grazie a un bando della Regione a settembre abbiamo ricevuto un rimborso di 5mila euro». Per queste associazioni che, effettuando trasporti soprattutto al mattino, si sono sempre fondate sul servizio dei pensionati, sarà difficile tornare alla situa-

zione pre Covid. «Prima della pandemia eravamo in 25 - riferisce Botti, descrivendo la situazione dell'Atvc -, nei periodi peggiori siamo rimasti in due o tre. Poi il Comune ci ha aiutato a riacquistare qualche persona più giovane temporaneamente inoccupata. Ora, a distanza di mesi, siamo 15 al massimo».

«Se vogliamo andare avanti abbiamo bisogno di un ricambio generazionale - prosegue lanciando un appello ai suoi compaesani -, io stesso ho bisogno di essere sostituito, dobbiamo cercare un nuovo gruppo dirigente e forze nuove disposte a mettersi al servizio della comunità».

A Quarto una nuova associazione per il trasporto sociale e sanitario

Il gruppo di volontari si chiama Papa Giovanni XXIII e presidia la Valtrebbia

● Alla vigilia della pandemia, un gruppo di una quindicina di volontari provenienti da Croce Rossa, Croce Bianca e Pubbliche assistenze si stavano organizzando per offrire un servizio di trasporto sanitario al territorio di Gossolengo e, in generale in Valtrebbia. Il lockdown li ha rallentati ma non li ha fermati e ora sono pronti a dare supporto a case di cura, pazienti dializzati e strutture sanitarie che ne hanno bisogno. Il nome dell'associazione è Papa

Giovanni XXIII e il suo presidente, Costantino Campus, ci ha raccontato come è nata questa nuova realtà: «Io ero e sono tuttora un volontario della Croce Rossa, con un gruppo di una quindicina di conoscenti e amici volontari abbiamo realizzato come il territorio di Gossolengo, e la Valtrebbia in generale, fosse ben presidiato dalle associazioni che si dedicano all'emergenza, ma ancora poco coperto per il trasporto sociale e sanitario». Per dare un contributo nel trasporto di pazienti dializzati, persone ospiti di case di cura e centri per la riabilitazione, i volontari si sono organizzati, costituiti in associazione e hanno acquistato un'ambulanza

e una auto usata. Grazie all'interessamento del vicesindaco di Gossolengo Aldo Abruzzese, poi, hanno individuato una sede operativa a Quarto, al civico 70 della Statale 45, e sono entrati in rapporto con il Comune di Gossolengo per occuparsi, in futuro, dell'assistenza ai mercati e agli eventi sportivi del paese. «Quando è esplosa la pandemia non avevamo ancora finito le pratiche burocratiche né finalizzato l'acquisto dell'ambulanza - ci dice - e per un po' ci siamo dovuti fermare, ma a luglio eravamo pronti e abbiamo iniziato quasi subito a lavorare con alcune case di cura». A settembre le misure restrittive della seconda ondata, che limita-



Costantino Campus e una volontaria della neonata associazione

no i trasferimenti fra regioni, rallentano di nuovo l'azione della Papa Giovanni. «Lavorando con la casa di cura San Giacomo, collegata soprattutto al San Raffaele e alla sua sede di San Donato, ed effettuando per lo più lunghi trasferimenti su Milano, Monza, ma anche su Parma, Brescia - ci spiega Campus - è finita che non siamo ancora a pieno regime. Ne approfittiamo perciò per dire a tutti che ci siamo, siamo disponibili a collaborare con chiunque abbia bisogno e abbiamo tanta voglia di fare». Per contattare l'associazione: tel. 05231610926, cell. 3518026691, odvpapagiovannix3@libero.it, **sabon**

UNA SCELTA CHE CAMBIA LA VITA. TUA E DEGLI ALTRI.

INSIEME PER UN IMPEGNO COMUNE

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

è ora di presentare la domanda!

Scadenza bando:

15 FEBBRAIO 2021, ore 14:00

Attenzione!

INVIO DOMANDE DI PARTECIPAZIONE ESCLUSIVAMENTE ON LINE TRAMITE SPID domandaonline.serviziocivile.it

Se hai deciso di vivere la vita con impegno e passione, il servizio civile è certamente la sfida che fa per te!

Diventa operatore volontario, potrai dedicare alcuni mesi della tua vita al servizio della comunità. È un'occasione unica di formazione e di crescita personale e professionale.

A CHI SI RIVOLGE: a ragazze e ragazzi dai 18 ai 28 anni, cittadini UE e cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti

QUANTO DURA: 12 mesi per un impegno di circa 24 ore settimanali. Per il tuo impegno ti verrà corrisposto un assegno mensile di 439,50 euro

PER INFORMAZIONI:

CSV EMILIA sede di PIACENZA - via Capra 16 - tel. 0523/306120 progettazione.piacenza@csvemilia.it - www.csvemilia.it

CO.PR.E.S.C. PIACENZA c/o sede di CSV EMILIA - tel. 0523/306120 - coprescpc@gmail.com **f** SERVIZIO CIVILE PIACENZA **@** servizio_civile_pc_copresc

CSV Emilia

